

pritori e indagatori della creazione sui contemplanti del puro mondo interiore e logico, dei naturalisti contro i sillogizzanti, insomma degli artisti contro gli astrattisti (1). Manca, comunque, una concezione unitaria, alla luce della quale si concilino e si risolvano tante antinomie. D'altra parte i moti suoi essenziali che tendono ad affermare il senso e il valore dello spirito umano, la sua dignità e la sua libertà, portano a una conciliazione tra l'umano e il divino, tra l'immanente e il trascendente, per cui la conquista estetica ed etica dell'antichità classica si colora di religiosità, si trasforma da particolare fatto storico a momento eterno, a totalità o sintesi in pari tempo, e si postula un sapere che si traduce in concreta attività dello spirito anelante tanto alla bellezza e alla dottrina, quanto all'eticità e all'azione. La via maestra è tracciata dalla classicità, ma la trasfigurazione si compie in modo che la riconquista sia o sembri conquista.

Data la molteplicità dell'essenza umanistico-rinascimentale, è naturale che molteplici, talvolta sino alla discordanza, siano i suoi aspetti (2). Essendo alla base della Rinascita il concetto o l'atto della « renovatio », è naturale che vi abbiano specifica funzione la coscienza della propria individualità, lo stimolo dell'azione, l'amore a qualsiasi forma di evasione dalla medioevalità, quindi potenziamento della virtù e celebrazione della fortuna, esaltazione dell'amore terreno e della bellezza fisica, aspirazione alla gloria e conseguente antropolatria. Nuovi impulsi, di qui, alla vita politica e sociale, giuridica ed economica, intellettuale e artistica, grande culto dell'esteriorità e degli « studia humanitatis », grande efficacia dell'arte oratoria e della diplomazia, importanza della storiografia, abuso di poesia encomiastica. Sono questi gli elementi formativi che troveremo negli Italiani quando li vedremo a contatto con il mondo slavo.

E' un'azione poderosa e vasta nel tempo, nello spazio e nelle idee; è azione che scoprendo e glorificando l'« io », il nuovo uomo, getta le basi dell'individualismo, e spingendo lo spirito umano alla ricerca del « nuovo », apre nuovi orizzonti e feconda l'universalità dell'ingegno a tale punto da far presentire e toccare i segni forieri dell'enciclopedismo. Nella generale ascesa delle arti, delle lettere, delle scienze, l'elemento

(1) G. PAPINI, *Pensieri sul Rinascimento* in *La Rinascita*, I (1938), f. 1-2, p. 11.

(2) G. TOFFANIN, *Orientamenti bibliografici sull'umanesimo* in *La Rinascita*, I (1939), f. 4.